

Il commento

Analogie significative

di Michele De Lauretis

Come non cogliere, negli interventi fatti ieri dal comitato contrario al pacchetto fiscale federale, le formidabili analogie con il voto cantonale sui preventivi? Prendiamo alcune frasi del senatore Dick Marty che ci sentiamo di sottoscrivere appieno. **‘ È un confronto fra concezioni diverse dello Stato e dell’interesse generale’; ‘ Il consigliere federale Hans Rudolf Merz ha nel cassetto un pacchetto di risparmi e tagli alla spesa pubblica senza precedenti, ma lo tiene nascosto fino al 16 maggio; quelli visti sinora sono piccoli petardi in confronto alle bombe che ci attendono’: ‘ C’è nella campagna elettorale una sproporzione di mezzi finanziari mai vista prima’; ‘ Questi sgravi sarebbero di stimolo all’economia? È una falsità assoluta e come ha scritto l’insospettabile Milton Friedman su *Le Monde* alcune settimane fa, il vero obiettivo è la riduzione delle prestazioni dello Stato e dei suoi servizi. Il popolo ha l’occasione per dire al Consiglio federale che così non si può fare’.**

Certo una trasposizione sic et simpliciter della fattispecie federale nell’ambito cantonale sarebbe impropria. E tuttavia il voto sui tagli di preventivo, come abbiamo avuto modo di scrivere a più riprese, non importa tanto per le modeste misure in sé (venti/ trenta di milioni davanti ad un buco nei bilanci dieci volte più profondo), quanto invece per un modo inaccettabile di far politica, quello portato avanti dal Dfe negli ultimi nove anni. E anche qui la sproporzione delle forze persuasive della propaganda messe in campo parla da sé.

Occorre opporsi alla strategia di ridurre il gettito e comprimere l’erario (a beneficio prevalente dei ceti abbienti) per poi tagliare servizi e prestazioni alla popolazione. Il tutto in un contesto di mancata chiarezza e trasparenza finanziaria.

Evidente è il disegno: ‘ prima riduciamo i mezzi a disposizione dello Stato, poi ridurremo le prestazioni’. E questo dopo aver affermato a più riprese che con gli sgravi non si sarebbero dovuti intaccare i servizi ai cittadini. E, proprio come sul piano federale, anche qui per illudere la popolazione si nasconde la realtà nei cassetti, da aprire solo dopo il 16 maggio. In Ticino sono in attesa tagli e risparmi imponenti che ci si guarda bene dal far conoscere per timore che possano influenzare (come sarebbe giusto ed opportuno) il voto popolare.

« E allora i tagli cantonali sono sì una goccia, ma fa traboccare il vaso. E, parafrasando il senatore radicale ticinese, ‘ il cittadino ha l’occasione di dire al governo che così non si può fare’.

Per ripartire da nuove basi